

## Appalti pubblici da record, ma c'è un rallentamento in estate

L'isola è quarta in Italia per incremento dei livelli di spesa rispetto al 2022

Sassari Segnali contrastanti dal mercato degli appalti pubblici in Sardegna. Ad un avvio d'anno da record si è sommata un'estate all'insegna del rallentamento. In frenata ad agosto e settembre sia il numero di bandi che il livello di spesa. E' quanto emerge da un report della Cna. I primi otto mesi avevano fatto segnare un andamento molto positivo anche rispetto al 2022 che già era stato da record. Tra gennaio e agosto 2023 il mercato degli appalti per lavori pubblici in regione è quantificato in 550 gare per un importo complessivo pari a 1,9 miliardi di euro, quantità in crescita rispettivamente in termini numerici del 40% e in valore del 95% rispetto al periodo corrispondente del 2022. Un valore che nell'anno in corso lieviterebbe a 13,4 miliardi se venissero conteggiati gli avvisi promossi dalla capitaneria di porto di Cagliari per la realizzazione ed esercizio degli impianti eolici offshore (11,5 miliardi di euro). Tutte le tipologie dimensionali risultano in forte o fortissima crescita, ad eccezione dei micro-appalti sotto i 150 mila euro. La crescita del mercato è stata trainata dagli enti territoriali (da 324 a 497 bandi promossi, per un importo a base di gara quasi quadruplicato, da 394 milioni a poco meno di 1,4 miliardi). In negativo il bilancio per le grandi committenze la Sardegna si colloca in quarta posizione nella classifica delle regioni italiane che hanno incrementato i livelli di spesa più del 40% rispetto al periodo corrispondente del 2022. «Il quadro generale è ancora straordinariamente positivo - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni -, ma i dati più recenti mostrano alcuni segnali di allarme legati, è vero, a fattori contingenti, ovvero il necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti. In particolare, alla qualificazione, richiesta per poter appaltare opere pubbliche di importo superiore a 500 mila euro (e per acquistare beni e servizi sopra i 140 mila euro), senza la quale non viene rilasciato il CIG. Si tratta di un nuovo adempimento che richiederà del tempo per essere recepito, e che si aggiunge ad alcuni nodi critici, come quello dell'effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezziari ben più bassi rispetto a quelli attuali, la difficoltà di reperimento di materiali e manodopera, la complessità attuativa dei progetti del PNRR, con il carico della serrata tempistica prevista per non perdere le eccezionali opportunità di finanziamento. Tutti nodi che risultano particolarmente gravosi per i soggetti meno strutturati». Nel corso dell'anno numerosi interventi finanziati da risorse del Pnrr o dal fondo complementare avevano contribuito ad alimentare i livelli di spesa (come la gara da 294 milioni per la realizzazione del Terminal Ro-Ro nell'avamposto ovest del Porto Canale di Cagliari o quella da 55,7 milioni per la costruzione e messa in esercizio di un impianto di on-shore power supply per l'alimentazione elettrica in MT di navi da crociera e di vario tipo in vari porti della Sardegna, entrambe promosse dall'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna), mentre nei due mesi estivi si distingue la maxi gara promossa dall'Anas per lavori sulla S.S. 291 della Nurra, in particolare per la costruzione del lotto 1 da Alghero a Olmedo in località Bivio cantoniera di Rudas e del lotto 4 tra Bivio Olmedo e aeroporto di Alghero-Fertilia, per un importo a base di gara di 183,7 milioni.



## Appalti, nell'Isola 8 mesi da record

*Quasi due miliardi di euro assegnati con 550 gare da gennaio ad agosto*

Frenata estiva per il mercato regionale degli appalti pubblici, che però nei primi 8 mesi dell'anno fa registrare un record storico superando l'intero e pur eccezionale 2022 (1,76 miliardi di euro). Tra gennaio e agosto 2023 il mercato degli appalti per lavori pubblici nell'Isola ha registrato 550 gare per un importo complessivo pari a 1,9 miliardi di euro, risultato in crescita rispettivamente in termini numerici del 40% e in valore del 10% rispetto al periodo corrispondente del 2022. Statistiche I numeri emersi dal report di Cna Sardegna prevedono come il valore nell'anno in corso lieviterebbe a 13,4 miliardi di euro se venissero conteggiati gli avvisi promossi dalla **capitaneria di porto di Cagliari** per la realizzazione ed esercizio degli impianti eolici offshore (11,5 miliardi di euro) Secondo i dati dell'organizzazione artigiana, tutte le tipologie dimensionali risultano in forte o fortissima crescita, ad eccezione dei micro-appalti sotto i 150 mila euro. Amministrazioni locali Il boom del mercato è stato trainato dagli enti territoriali (da 324 a 497 bandi promossi, per un importo a base di gara quasi quadruplicato, da 394 milioni a poco meno di 1,4 miliardi di euro). In negativo il bilancio per le grandi committenze. In questo modo la Sardegna si colloca in quarta posizione nella classifica delle regioni italiane che hanno incrementato i livelli di spesa più del 40% rispetto al periodo corrispondente del 2022. I commenti «Il quadro generale è ancora straordinariamente positivo», commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente di Cna Costruzioni. «Ma i dati più recenti mostrano alcuni segnali di allarme legati, è vero, a fattori contingenti, ovvero il necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti. In particolare, alla qualificazione, richiesta per poter appaltare opere pubbliche di importo superiore a 500mila euro (e per acquistare beni e servizi sopra i 140mila euro), senza la quale non viene rilasciato il Cig (Codice identificativo di gara, ndr)». Rischio frenata I rappresentanti degli artigiani spiegano che «si tratta di un nuovo adempimento che richiederà del tempo per essere recepito, e che si aggiunge ad alcuni nodi critici, come quello dell'effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezzi ben più bassi rispetto a quelli attuali, la difficoltà di reperimento di materiali e manodopera, la complessità attuativa dei progetti del Pnrr, con il carico della serrata tempistica prevista per non perdere le eccezionali opportunità di finanziamento. Tutti nodi che risultano particolarmente gravosi per i soggetti meno strutturati».

